

Per sempre Tina

di e con
Arianna Pollini

Sguardo esterno alla regia **Claudio Milani**
Coaching **Paolo Antonio Simioni**
Testo realizzato durante il laboratorio di
scrittura di **Montagne Racconta**
Costume di scena **Augusta Selva**



Foto di Letizia Torelli Grafica Ivana Franceschini

**MONTAGNE
RACCONTA**

Un mondo marcia verso il luogo dove tu andavi, sorella.
Avanzano ogni giorno i canti della tua bocca
nella bocca del popolo glorioso che tu amavi.
Valoroso era il tuo cuore.

Pablo Neruda, epitaffio per Tina Modotti

Tina Modotti nasce a Udine nel 1896 e diventa celebre soltanto alla fine del secolo scorso grazie alla riscoperta della sua **produzione fotografica**.

L'esperienza della fotografia, di per sé grandiosa per lo sguardo innovativo e per la modernità di interpretazione dello strumento, è solo una parte di un vissuto che lascia letteralmente senza parole.

Scoprire la sua vita significa rimanerne affascinati.

Tina Modotti, mossa da un bisogno totalizzante di **dare voce alla sua natura più autentica**, passa, nei 46 anni della sua **breve esistenza**, attraverso decine di vite spese tutte senza risparmio.

Parlare di Tina Modotti non può prescindere dal parlare di politica. Una **politica fatta di scelte quotidiane** maturate nel vissuto, nell'intreccio delle relazioni sociali. Una politica che nasce dal **bisogno di giustizia** e che è connessa con il cuore. Tina ha il coraggio di **combattere in prima linea nel partito comunista** dei primi del 900 perché ama gli esseri umani, soffre per la povertà e non tollera l'ingiustizia. Mette la causa del partito davanti a se stessa, si rende **strumento al servizio dell'ideale** e ne guadagna la gloria di una vita spesa nella pienezza di un valore.

Tina è valorosa.

Conoscerla connette con l'immagine gloriosa di **popoli che avanzano insieme**, uniti, verso la conquista della **giustizia sociale**.

Parlare di Tina Modotti diventa oggi necessario per **risvegliare l'ideale di comunità**. La sua vita è un faro per chi cerca una strada nella fratellanza umana. La forza che manifesta nelle scelte e nelle azioni è stupefacente ed è in grado di connettere a bisogni atavici ed eterni, **bisogni che danno senso all'esistere**.

La storia della sua vita è anche un'occasione importante per riflettere su cosa significhi **essere donna**. Tina riassume, con le sue azioni, i concetti più alti di femminilità.

Tina è seria.

La sua serietà distingue tra ciò che merita impegno e ciò che è superfluo. Si sbarazza degli orpelli per **andare all'essenza delle cose**. Si assume il rischio di un orientamento di vita dove le ipocrisie e i patteggiamenti sono banditi.

Tina non è immanenza, Tina è azione.

“Questo non è il tempo delle lacrime, si aspetta il massimo da noi e non possiamo mollare”. Tina è stata una pioniera, **Tina è una pioniera** ancora oggi per chi ascolta la sua storia.

Per tutto ciò che incarna, **Tina è per sempre.**

Sinossi

“Per sempre Tina” è un monologo recitato in prima persona da una attrice: Arianna Pollini interpreta Tina Modotti.

Nella narrazione di se stessa, Tina, mette l'accento sulla sua **esperienza di donna, di fotografa e di comunista**. Nel racconto hanno grande rilevanza le relazioni, anche quelle con gli uomini che hanno segnato la sua esistenza. A condurre lo spettatore dentro **la trama della sua vita è il suo pensiero** che, per associazione, passa da un episodio all'altro, donando allo spettatore, con le prime battute dello spettacolo, una precisa bussola di coerenza narrativa.

E' un racconto che sembra nato dalla fantasia di uno scrittore, e che sorprende per la sua continua **evoluzione e trasformazione**. Il coinvolgimento narrativo porta ad appassionarsi alla vita di Tina, posta continuamente davanti a prove straordinarie. Ogni passaggio della sua esistenza conduce chi ascolta in **scenari di una vitalità fuori dal comune**: **Udine** nei primi anni del Novecento, la fame e la povertà dei quartieri operai; **San Francisco**, la Little Italy e il teatro; **Hollywood** e il cinema muto ai suoi esordi; **Edward Weston** e la fotografia; **Città del Messico** e il Rinascimento messicano; **Antonio Mella** e la militanza nel Partito Comunista; l'esilio a **Berlino** negli anni trenta; **Mosca**, il suo impegno politico e la vita clandestina durante la militanza nel **Soccorso Rosso Internazionale**; la **Guerra Civile in Spagna**, dove si adopera senza sosta; il ritorno in **Messico** e la fatica degli ultimi anni. Il racconto conduce lo spettatore fino all'inesorabile: la sua morte, da sola, in un taxi, a Città del Messico. Lo spettacolo è una narrazione sospesa, fatta di **gesti eterei** che danno vita all'invisibile e che si chiude là dove ha avuto inizio. Un racconto circolare che assorbe lo spettatore. **Un monologo ricco di umanità, che lascia inevitabilmente spazio a profonde riflessioni.**

Io e Tina

Ho scoperto Tina Modotti in un momento della vita in cui mi sono trovata a **riflettere profondamente sulla mia condizione di donna**. Il sogno della famiglia, per cui avevo combattuto e nel quale avevo investito quasi tutte le mie risorse si era infranto e all'apparenza **non mi restava nulla**. Era ora di **costruire un'identità fatta di azione**. Avevo bisogno di un modello femminile che potesse aiutarmi, così ho cominciato a leggere alcune biografie di donne, fino a che mi sono imbattuta in Tina Modotti ed è stato un colpo di fulmine.

Tina è sensibile, Tina è intelligente, Tina è curiosa. È una donna **sensuale** e dolce la cui **intelligenza acuta** si manifesta in osservazioni e riflessioni che da subito hanno raggiunto il centro del mio essere, scuotendomi. Nutro per Tina Modotti un amore fatto di stima, ammirazione, empatia, commozione profonda, sorpresa, perché la sua vita è **l'esempio di una vita vissuta con intensità**, senza risparmio, sempre alla ricerca della sua vocazione profonda, della sua verità.

In una lettera a Edward Weston scrive: **“L'arte non può esistere senza la vita**. Sì, lo ammetto, ma nel mio caso la vita lotta continuamente per predominare e l'arte naturalmente ne soffre”.

Senza saperlo ha fatto, con il suo incedere deciso, della sua vita un'opera d'arte. E un'opera d'arte supera l'autore, il tempo. Ha raggiunto me e credo che il racconto di questa vita possa raggiungere altri esseri umani. Mettere in scena la vita di Tina, per me, è come **lasciare affiorare un capolavoro**; è come fluire dentro una trama il cui spontaneo climax non può che essere universalmente riconosciuto come **intensamente umano**.

Biografia

Arianna Pollini

Diplomata nel 1998 presso la Scuola di Teatro Internazionale di Kuniaki Ida, ha esordito come attrice nel 2000 con il Teatro Città Murata di Como, lavorando in decine di produzioni e costruendo la sua esperienza professionale in dieci anni di tournée e centinaia di rappresentazioni.

Approfondisce l'arte drammatica, il teatro danza e la vocalità studiando con diverse personalità tra cui Monica Francia, Abbondanza e Bertoni, Ambra d'Amico, Maria De Micheli, Michael Margotta, Mamadou Dioume, Arianna Scommegna.

Nel 2005 comincia una lunga collaborazione con il Teatro Sociale di Como, molteplici gli spettacoli di opera lirica e prosa a cui partecipa come attrice.

Scrive in quegli anni le prime drammaturgie per gli spettacoli degli allievi della Scuola di Teatro, di cui era insegnante.

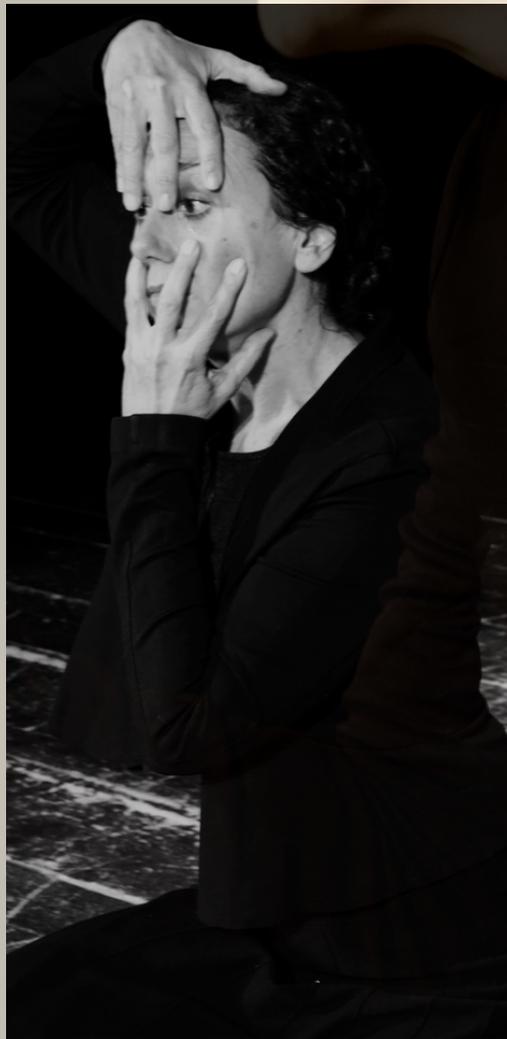
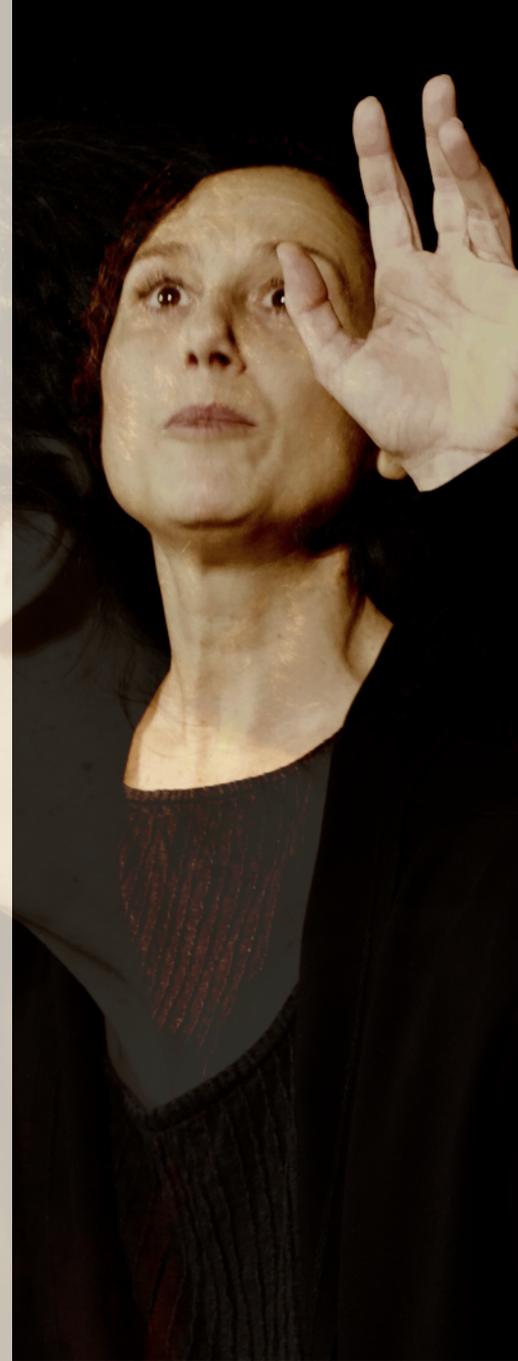
Dal 2016 ad oggi continua il percorso di studio con Paolo Antonio Simioni, metodo Stanislavskij, e con Alejandro Catalan, coach argentino.

Dal 2018 lavora presso il Teatro Comunale San Teodoro di Cantù, collaborazione che sfocia in produzioni per ragazzi a cui partecipa in qualità di attrice, drammaturga e regista.

Nel 2018 scrive il suo primo monologo, lo odio le lumache-thriller sarcastico in forma di monologo, che debutta nel gennaio del 2022.

Nel 2023 viene selezionata a Montagne Racconta, laboratorio di scrittura condotto da Francesco Niccolini, dove scrive il suo nuovo monologo: "Per sempre Tina".





Per
sempre
Tina



Per
sempre
Tina

Contatti

Cel. +39 3383570708

Email arianna.pollini@libero.it